

L'ALBA

	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze.	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco al confini	» 11.	21.	38.
Estero	» 13.	24.	44. (L. 11.37)

Per un sol numero Lire T. — 6. 8.

SI PUBBLICA

Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunzi ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alla Direzione Amministrativa, ovvero alla Redazione del Giornale L'ALBA. Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

FIRENZE 23 OTTOBRE

Par di certo che siano iniziate le trattative per una lega doganale fra Piemonte, Toscana e Roma. Questo fatto sarebbe di somma importanza non solo commerciale, ma anco politica. Se il Piemonte aderisce, di che ci sarà permesso ancora dubitare, la causa italiana avrà fatto un gran passo; e l'influenza austriaca avrà ricevuto l'ultimo colpo.

Parma e Modena non potranno sottrarsi lungamente all'influenza della lega; e Napoli, tagliato fuori dell'alta e della media Italia, dee alla fine esser costretto a rompere quel muro di bronzo, col quale cerca sempre sottrarsi al cerchio degli interessi italiani. L'importante è adunque il cominciare: l'onore sarà dei primi; gli altri o volenti aderiranno, o involontarij vi saranno trascinati. La lega doganale tedesca ha ucciso l'influenza austriaca in Alemagna; la lega doganale italiana ucciderebbe l'influenza austriaca in Italia, ed appunto per questo Austria non cesserà di avversarla, come ha avversato la lega tedesca.

Una lega doganale non val certo una lega politica; ma nello stato di sminuzzamento in cui ci troviamo, ogni colleganza è utile e desiderabile, e la colleganza degl'interessi, in questo secolo finanziario nel quale viviamo, varrebbe molto all'unificazione dell'Italia.

I vantaggi economici di una lega doganale sono stati con tal chiarezza e sovrabbondanza di prove da altri dimostrati, che il tornarvi sopra sarebbe opera perduta. A noi quel che più importa fare osservare sono i vantaggi politici. Gli Stati che si stringeranno in lega commerciale non potranno non risentirne effetti di altra natura.

Le libertà che gode uno degli Stati della lega debbono in breve tempo divenire libertà di tutti: mettete le casse doganali in comune, voi avrete da indi a poco le leggi comuni; e l'unità morale della nazione, se non potrà ricostruirsi sul campo, si ricostruirà ne' mercati.

L'interesse che tutti i Toscani han preso alla sorte dei loro fratelli di Pontremoli e Fivizzano mostra che la solidarietà non è più un nome privo di senso, e che ora mai non può recarsi dolore a un membro qualunque della nazione, senza che tutta Italia non si riscuota. Il dì 20 S. A. il Granduca, con la Granduchessa ed il Principe Ereditario, di ritorno da Lucca, passavano per Pistoia: il popolo si affollava attorno alla carrozza gridando: *Misericordia ottimo Principe a' nostri fratelli di Pontremoli e Fivizzano!* Ed una deputazione di signore, attraversando la folla, si avvicinava alla carrozza e presentava un indirizzo, col quale gran numero di cittadini sottoscritti, per la salvezza di Fivizzano e Pontremoli, offrono volentieri le sostanze e le vite.

Questi fatti sono belli, onorevoli, generosi: questi fatti mostrano che l'Italia non è più un cadavere inerte, come la tirannide interna e la dipendenza dallo straniero l'aveano ridotta. Il soffio divino della vita è penetrato nel sepolcro che la diplomazia avea chiuso e sigillato, e il miracolo della resurrezione è compiuto. Il Cristo giacque tre giorni: l'Italia tre secoli; ma il giorno del risveglio è venuto, l'arca di ferro si è scopercchiata.

Sia lode al Municipio fiorentino, che il 22 stante decretava abolirsi l'improprio ed umiliante nome di *Ghetto* alle strade così chiamate, sostituendovi più appropriate denominazioni.

Speriamo che in breve per la reclamata e bramata ampliazione del contiguo Mercato, e come provvedimento igienico, in parte si demoliscano, in parte si riducano gl'incomodi, ed insalubri locali che servono d'abitazione, obbligando così l'agglomerata popolazione che vi dimora ad estendersi

in altri punti della città. Per tal misura vieppiù accumulandosi i cittadini di vario culto, meglio conoscendosi nella vita privata, ed offerendosi più frequente occasione di svolgere in reciproco sovvenimento i generosi sentimenti dell'animo, e di manifestarsi i più delicati affetti, cesseranno le prevenzioni, ed i pregiudizj che sono d'ordinario il risultato dell'isolamento, o di errate opinioni, cui manca l'esperienza per combattere.

La causa del Regno delle Due Sicilie è quella di tutta Italia, come quella d'Italia è la causa di tutte quelle nazioni che vogliono mantenere ed ingrandire o riconquistare e costituire la loro Nazionalità, nelle essenziali condizioni di popoli liberi e indipendenti.

La Nazionalità Italiana ha elementi di organizzazione tutti suoi propri, come qualunque altra nazionalità, ed un elemento vitale, che è frutto de' secoli, è il diritto pubblico di ognuno de' vari suoi Stati. Or nella ricostruzione della Nazionalità Italiana non trattasi di distruggere gli elementi organici, ma di vivificarli e renderli capaci della progressiva loro fecondità.

La Costituzione Siciliana, che è manifestazione del suo antichissimo diritto pubblico, è un fatto e un diritto essenzialmente italiano, che entra siccome tanti altri elementi vitali necessariamente nell'idea su cui può e deve ricostruirsi la Nazionalità Italiana. Se voi distruggete la Costituzione Siciliana, voi abolite ad un tratto il diritto pubblico siciliano, cioè tutta la storia del suo diritto, come popolo italiano; abolite la monarchia siciliana, che è monarchia essenzialmente costituzionale, e così dalla riorganizzazione italiana togliete uno de' più vivaci elementi, onde avanzarci sempre più alacramente a quel fine che andiamo maturando.

Ora i doveri santissimi a' quali credonsi chiamati a soddisfare, per quanto è in loro, i Siciliani, s'individuano per il cenno ora esposto.

Noi vediamo i nostri fratelli sbranarsi, non per ottenere novità di Riforme, che in Roma e in Toscana pacificamente conquistansi dai popoli, e da' principi; ma per riconquistare diritti che loro appartengono da secoli, e de' quali, quando non sono stati sostanzialmente violati, non si è variato altro che la forma, secondo i tempi. Che di più giusto? che di più santa? E se nessuno può contrariare i Romani e i Toscani nel chiedere e nell'ottenere le riforme nuove, chi oserà di maledire a quegli sventurati, perchè invocano diritti vecchi? Tant'è; que' delle Due Sicilie hanno per quanto loro è stato possibile invocato pria colla parola, ma la parola era punita e strangolata; poi collo spargimento del sangue, quella ragion pubblica, che Italia domanda ed ottiene (là dove s'intende) colla civiltà del Vangelo.

Quando abbiamo ciò veduto noi ci siamo domandati: ma, e cosa ne facciamo noi di questi diritti a' prò de' nostri fratelli? cosa facciamo noi della franca parola, quando non la rivolgeremo a' prò di chi non può usarla, e che ne ha maggior bisogno? Sarem noi sì insensati, che mentre i fratelli nostri consumano vita e sostanze e tutto per la patria, e per noi, noi non oseremo confortarli neppure di un sospiro? noi a cui fu largamente concesso di occuparci delle cose toscane, temeremo che ci sia chiusa la bocca di tutta la ragione nostra per le cose Siciliane?

Qui in Toscana s'agita piena, e non parzialmente, la sublime causa Italiana; e nè solo mancheremmo al dovere più positivo che violentemente ci trae verso i nostri fratelli, se trascurassimo di tutta adoperare la mente e il cuor nostro per loro; ma pecheremmo di omissione contro la legge stessa, che qui chiama chiunque il possa a mostrar tutta la luce del giusto e del vero relativo alla Nazionalità Italiana. Come possiamo noi sostenere questa causa, quando non la difenderemo in quelle parti nelle quali è più sanguinosamente offesa? come

osarono chiamarci Italiani, cioè capaci di tutti i diritti nazionali, quando non abbiamo la virtù di altamente difendere i diritti santissimi di una parte dei fratelli nostri?

Quanto più ci sentiamo forti nel nostro diritto tanto maggiormente sentiamo che ci stringe il vincolo del nostro dovere.

A un tal dovere intendiamo di adempiere propugnando per via de' più ampi e leciti mezzi di pubblicità di faccia al diritto delle genti tutti gli atti relativi al Diritto siciliano, risultante dalla natura costituzionale del Governo di quell'Isola. Se i Siciliani distinguono la causa della loro terra nativa, non intendono perciò disgiungerla da quella dei loro sventuratissimi fratelli del regno di Napoli; la distinguono perchè è naturalmente distinta, per tutti gli elementi essenziali; e, siccome una ragione principalissima della desolazione di questi due popoli, si è quella di aver confuso in modo la causa di ciascuno che, invece di aiutarsi, l'uno servisse a ruina dell'altro, è mestieri che si cominci dallo svelar questa piaga profonda se si vuol trovare opportunità di medicina. E il distinguere le due cause è il primo mezzo per giovare ai due popoli e veracemente affratellarli, come il confonder tutto fu cagione inesausta de' mali infiniti che si ebbero in comune, senza il compenso di un solo bene comune.

GUARDIA CIVICA

Nel palazzo della Comunità Fiorentina sono ostensibili l'elmo e le spallotte per la Guardia Civica approvati dal General Comando tanto per il modello quanto per i finimenti e la qualità; fatti nella officina di Lorenzo Baldozzi, cappellano della Corte.

Il cavalier de' Pazzi, Tenente-Colonnello Capo-Battaglione della Guardia Civica nel Quartiere di S. Croce di Firenze, appena lesso nella *Patria* del 22 ottobre avere il Governo dichiarato che la precedenza per anzianità fra i Battaglioni è determinata dall'ordine di nomina e che così il primo Battaglione è quello del Quartiere S. Maria Novella: presentò le sue rispettose rimostranze al Trono per sostenere il primo grado del Battaglione che ha l'onore di comandare.

Dalla Patria

AVVISO ALLA GUARDIA CIVICA

In seguito dell'articolo inserito in questo medesimo giornale, s'invitano tutti quei Sigg. addetti alla Guardia Civica che avessero sottoscritto nelle note poste in circolazione (una delle quali fu depositata alla Direzione) ad oggetto di provvedersi di fucile, a intervenire nella sera di Mercoledì prossimo, 27 ottobre, a ore 7 1/2 nel Palazzo già Quaratesi in Via del Proconsolo, 1. piano, affine di eleggere la Deputazione che dovrà occuparsi della compra immediata di queste armi. Si avverte che anche mancando la metà dei sottoscrittori, saranno prese le opportune deliberazioni, essendo necessario che lo scopo propostosi sia nel più breve termine raggiunto.

Le note suddette resteranno aperte ancora qualche altro giorno.

Nel *Débats* troviamo tre documenti pubblicati dal general Landi in Messina. Se non conoscessimo oramai quel giornale, dovremmo maravigliarci come si possono trascrivere documenti di tal fatta senza trovare una parola non diciamo di esecrazione, ma anche di disapprovazione. Giudichino i lettori.

« Il Commissario del Re investito di tutti i poteri dell'Alter-ego nella Provincia di Messina:

« La sicurezza pubblica della città di Messina e villaggi dipendenti esige che sia proceduto a un disarmamento, onde togliere alle persone malfidate ogni mezzo di mettere in pratica le loro malvagie intenzioni. Il cittadino onesto e tranquillo non avrà nulla a temere, poichè troverà una difesa nella forza che veglia sempre alla protezione della tranquillità degli abitanti.

« In conseguenza, nel termine di tre giorni, a partire dal giorno della pubblicazione del presente avviso in Messina, termine di rigore che non verrà prolungato, ogni individuo sarà obbligato di presentare le proprie armi, di qualunque genere esse sieno, alla piazza d'armi a Terra Nova, dove il capitano della Piazza Pietro Barattelli, o Stefano Manzoni, aiutante maggiore della Piazza, terranno un registro dell'armi depositate.

« A partire dal giorno della presente Notificazione, qualunque permesso di porto d'armi da caccia, qualunque autorizzazione di portare o tener armi di qualsiasi genere, cessa d'essere valevole.

« Qualunque sarà in contravvenzione alle presenti disposizioni, incorrerà nel maximum della pena applicata dalla legge.

« Messina, il 30 settembre 1847.

« Il Maresciallo di Campo,
Commissario del Re
LANDI »

« Il Commissario del Re ecc.

« La Commissione stabilita per la formazione delle liste di quelli esclusi dalla legge; dietro i termini del decreto reale del 30 agosto 1821, avendo fatto un esame rigoroso sui motivi dell'insurrezione tentata contro l'ordine pubblico ed il Governo del Re nella giornata del 1° settembre, ha riconosciuto che i capi delle diverse bande di quei briganti, erano le persone di sotto nominate.

« In conseguenza di ciò, questi individui saranno iscritti nella lista preparatoria del fuoribando; questa lista sarà, con diligenza e sotto la responsabilità dei sindaci (gonfalonieri) pubblicata senza ritardo in tutte le comuni della provincia. Ogni sindaco sorveglierà onde la lista venga affissa nella sua comune nel termine di otto giorni, spirati i quali si leveranno gli affissi; un processo verbale, tanto dell'affissione, quanto delle tolte degli affissi, sarà indirizzata e trasmessa all'autorità competente.

« I parenti o gli amici degli individui compresi in questa lista preparatoria del fuoribando, potranno, nello spazio di otto giorni fissati dal decreto reale succitato, far conoscere alla Commissione i motivi della non comparsa del colpevole, e se questi motivi sono trovati fondati dalla Commissione, i nomi saranno tolti dalla lista. Il termine stabilito dall'art. 6° del decreto reale citato, una volta spirato, sarà pubblicata una lista definitiva del fuoribando, nei termini prescritti dall'art. 7° del decreto reale suddetto del 30 agosto 1821; e le persone il cui nome si troverà su questa lista potranno essere uccise impunemente, non solamente dalla forza armata, ma da qualunque individuo; l'uccisore riceverà una ricompensa di 300 ducati per ogni persona esclusa dalla legge; 1000 ducati a quello che arresterà uno di questi. (Seguono i nomi dei dieci individui).

« Messina, il 30 settembre 1847.

« Il Maresciallo di Campo,
Commissario del Re
LANDI »

« Il Commissario del Re ecc.

« Con piacere si rende noto a chiunque, che, relativamente a tutti quelli che avessero preso parte al triste avvenimento del 1° settembre, e che si trovano attualmente lontani, si presentassero all'autorità, la legge, in ricompensa di questa comparsa, accorda la sospensione dell'esecuzione delle pene prescritte.

« Noi speriamo che non vi sarà alcuno che non si solleciti di approfittarsi di questo vantaggio.

« Messina, il 30 settembre 1847.

« Il Maresciallo di Campo,
Commissario del Re
LANDI »

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

Firenze 24 ottobre. — Il Generale Maggiore Cav. Francesco Calmi Comandante la Guardia Civica di Firenze, con suo manifesto del 22 corrente fece noto:

Che è stata determinata la qualità e la tinta, così del panno turchino per le Tuniche, come del panno bigio per i Cappotti d'uniforme;

Che, dietro indagini fatte pel miglior prezzo dei panni della tinta e qualità desiderata, si è scelto il panno turchino della fabbrica d'Arezzo al prezzo di florentine lire 6. 13. 4 al braccio, ed il panno bigio, stessa fabbrica, a florentine lire 6.

Che il campione delle Tuniche e dei Cappotti è ostensibile all'Ufficio del General Comando della Guardia Civica;

Che ogni Guardia potrà, malgrado ciò, provvedersi ove più le piaccia il panno delle Tuniche e dei Cappotti, purchè sia uniforme a quello del campione;

Che finalmente chi volesse donar fucili o farne provvista per proprio uso, come Guardia Civica, essi potranno essere a pietra o a percussione; e che un fucile per modello è depositato nell'ufficio del General Comando suddetto.

— Lord Minto trovasi fin da ieri l'altro in Firenze.

— Ieri ritornò da Lucca S. E. il Marchese Rinuccini, essendo cessato l'alto ufficio di Commissario straordinario da lui in questi giorni onorevolmente esercitato.

Civiltella Marittima, 18 ottobre. — La popolazione di questo paese festeggiò collo più calde dimostrazioni di gioia la istituzione della Guardia Civica. Da Lettera

S. Giovanni delle Contee 20 ottobre. — Nel giorno 3 corrente, ridotto a perfetto complemento il tempio di questa Parrocchia per sovrana benefica munificenza di Leopoldo II, che a tale scopo aveva erogata una somma, togliendola dalle entrate delle sue Regie Possessioni, si funzionò la detta Chiesa, e si festeggiò la Istituzione della Guardia Civica, con pubbliche dimostrazioni di gioia e di fraterno amore. Da Lettera

Castel-Franco di sopra. — Mentre in ogni angolo della Toscana echeggiò il grido della più cordiale esultanza per la fondamentale Istituzione della Milizia cittadina, non poté la popolazione di Castel Franco restare in vergognoso silenzio. Salutò nel 17 stante un tanto avvenimento, ed a questo fraterno saluto presero parte la Comunità di Reggello, di Loro, e di Scò colle loro Deputazioni, Plutoni, Banda musicale e Bandiere. Nè deve passarsi sotto ingrato silenzio il generoso zelo che ha distinto il sig. Filippo Tanti in questa, come in quasi tutte le altre pubbliche manifestazioni di giubbilo che hanno avuto luogo in questa Provincia. Come non deve tacersi l'impegno che in tal circostanza han mostrato il sig. Francesco Segni ed il sig. Zella. Sia lode a chi sente vero amore di Patria! Quindi ci è grato potere annunziare che ad esclusione di 3 soggetti insignificanti nella Società; del Parroco di Pulicciano che non volle, sebben pregato, trasferire una festecciola, e del Parroco di S. Michele di sotto, che in-

vilato non volle intervenire alla festa, tutto il restante del Clero locale, e vicinore, e della popolazione, esternò in quel giorno la più viva riconoscenza al Padre, e Sovrano, Rigeneratore della Toscana famiglia. « Se non che il Pubblico avrebbe desiderato una premura maggiore nel Parroco di Castel Franco corrispondente a tanta circostanza. »

Il Cav. Restoni fece al popolo analoga Allocuzione che fu ripetutamente dai generali applausi interrotta.

S. Miniato 22 ottobre. — Annunziamo con dolore che quest'oggi a ore 2 e mezzo pomeridiane ha cessato di vivere in S. Miniato sua patria il Prof. Comm. Pietro Bagnoli, nell'età di anni 84 non compiuti. Da Lettera

Pistoia. — Annunziamo con piacere che i Sigg. Fratelli Vivarelli Colonna di Pistoia per i primi hanno offerto alla Guardia Civica il dono di ventimila lire da distribuirsi ad altrettanti individui, che per deficienza di mezzi non possono supplire alla spesa.

Arezzo 23 ottobre. — Vediamo con piacere che nuovamente il vostro acerrimissimo Giornale è tornato a parlare sulla Posta; piaceci annunziare che sino dal 17 ottobre corrente fu presentata a questa Magistratura una petizione coperta di circa 100 firme, per domandare all'I. e R. Governo un corso di Posta giornaliero, ancora per questa nostra popolata ed importante provincia, giacchè vediamo con sommo dispiacere che questa è l'unica provincia del Granducato, che non abbia un tale utilissimo vantaggio. Da Lettera.

DUCATO DI PARMA

Si legge nel piccolo Vapore.

Parma, 12 ottobre. — Tutto prosegue al solito; — nel tempo che la processione delle 40 ore andava dalla Cattedrale alle cinque Pagine, un cittadino da una finestra gridò viva PIO IX; — venne immediatamente arrestato dalla Polizia.

In Collecchio, 2 miglia distante, mentre che Domenica facevasi una processione, ove per diporto erano andati alcuni dei nostri valorosi militi, s'insultarono le guardie comunali e i Bastonieri regolatori della processione, volendo insinuarsi in quelle file ove erano le donne che da noi precedono il SS. Sacramento, — dall'insulto si passò alla violenza; e senza il pronto intervento dell'autorità locale, vi sarebbe corso del sangue, giacchè le donne istigavano i mariti e fratelli a farlo rispettare, e i militi si erano riuniti in atto minaccioso. — È stata promessa giustizia, ma saremo allo solito.

In Piacenza pure gli Austriaci sono venuti alle mani coi Dragoni e quindi col popolo, il quale, non ostante che non abbia a lodarsi dei Dragoni, prendeva le loro parti perchè Italiani; — vennero dunque arrestati 8 individui, ma la popolazione si ammutinò e dalle finestre gettava cosa che veniva alle mani sopra la truppa, alla quale non riuscì che di conservare uno degli arrestati; e gli altri sette si liberarono.

Il giorno dipoi furono ritrovati 4 Tedeschi morti in luoghi appartati.

Dalla Santa Sede sono stati sospesi i vescovi di questa città e del Borgo S. Donnino, dicesi per scandalo e disobbedienza alla Corte di Roma.

Le misure di polizia sono sempre rigorosissime. — Le perquisizioni sui passeggeri sono nauseanti; proibiti tutti i giornali di Romagna, di Toscana e Genova.

Un'ordinanza della Polizia autorizza ogni Birro, tanto di città che di campagna, a frugare indosso qualunque individuo: — a penetrare a mano armata in qualunque Casa, Monastero o Convento, in qualunque ora, — impedire le comunicazioni da Comune a Comune, e perquisire ogni dove.

Come finirà? — temo lo spargimento di sangue; ma lo prevedo inevitabile. — La misera trabocca.

Piacenza, 17 ottobre. — Il Papa ha imposta la rinunzia del vescovo al Vescovo di Parma. Questi minacciato ricorreva alla Corte onde essere sostenuto, ma inutilmente; perchè la Corte non ha voluto immischiarsi, e lo ha abbandonato al legittimo tribunale. Non si sa la vera cagione di quella dimissione; ma la si attribuisce ad una trascuranza colpevole nell'esercizio del suo dovere, e perchè finalmente si è trovato complice nella congiura del 17 luglio.

Si continua a ripetere che la Duchessa di Parma non verrà nel futuro prossimo inverno ne' suoi stati; e per conseguenza si dà a credere che non verrà neppure il conte di Bombelles, pel matrimonio celebrato in Vienna colla Duchessa.

Le inchieste della Polizia parmensè fatte in Piacenza sull'affare della cantata del 10 corrente sono terminate. L'indagine si dice essere stata minutissima e veramente pettegola.

Del Broglio, che rimpiazza il Villamarina, ci si scrive essere buon soldato e nulla più; ed essere, inetta a quella carica. Dell'Asinari di S. Marzano che rimpiazza il Solaro, essere uomo religioso, ma non gesuitico e di principii piuttosto liberali.

Giovedì a sera la diligenza fu assalita da ladri a cinque miglia da Bologna. Era partita da Piacenza la sera antecedente verso le 11 ore. Gli aggressori erano undici, tolsero i denari spediti dall'ufficio, e quelli dei passeggeri con le cose loro preziose, e nessuno fu molestato. Gli aggressori aiutarono i passeggeri a risalire in carrozza e diedero loro il buon viaggio; erano armati di trombone e pistole.

Stamattina sul muro del teatro si leggeva:

Viva Pio ognor si canti,
Il modello de' regnanti:
Maledetti sian da Dio
I nemici del gran Pio.

L'interrogatorio sull'affare dell'Inno è stato minuzioso e assai ridicolo.

Uno de' cantori si è firmato — Giuseppe Rossi, basso profondo al servizio di S. Santità — I ragazzi imprigionati sono tuttora in carcere e si aspettano gli Oracoli dell'alla polizia parmensè. Frattanto l'Inno si prosegue a cantare, a sera avanzata, e il desiderio d'imparare a cantarlo si fa maggiore.

Uno de' nostri, al servizio militare in Piemonte, ci scrive che nel principio dell'ultima scorsa settimana le truppe nell'ordine del giorno ebbero il comando di non familiarizzarsi, e non andare in compagnia coi Borghesi!

DUCATO DI MODENA.

Se siamo bene informati oggi il Duca di Modena dovrebbe essere messo in possesso di Fivizzano.

STATI PONTIFICI

Roma. — Rilevasi dalla Pallade che il 15 del corrente il Principe di Gonzaga ebbe un'udienza dal Papa che lo accolse affabilmente. Questo principe pretendeva aver diritto sul Ducato di Mantova e vuole rivendicarlo dagli attuali possessori.

La Bilancia dice esser fama che sia per istituirsi in Roma un nuovo giornale politico in lingua tedesca; pare che il primo numero debba veder la luce col primo di Novembre.

— La Santità di Nostro Signore si è degnata di nominare una commissione speciale, perchè venga dalla medesima compilato un progetto di Regolamento da darsi ai Censori in ordine al giornalismo, avuto riguardo alla legge sulla stampa e censura pubblicata il 15 Marzo del corrente anno. La detta Commissione si compone del R. P. Angelo Modona Vice-Maestro del palazzo Apostolico, de' sigg. Avv. Giuseppe Lunati, Deputato della Camera e Francesco Benedetti Deputato della provincia civiltavecchiese, e del sig. Paolo Mazio, uno de' compilatori della Bilancia.

La mattina del giorno 12 i Compilatori del Contemporaneo, della Bilancia, dell'Italico e della Speranza avendo saputo che alcuni consultori della Commissione ricordata poco sopra desideravano avere qualche regola o norma direttiva, tennero una conferenza a fine di stabilire, quali istruzioni ed avvertenze si dovessero comunicare a' medesimi: fu determinato di comune accordo che nella prossima tornata di Lunedì ognuno esibisse i suoi studj e le sue osservazioni sopra la legge sulla stampa del 15 Marzo, per concertare in seguito alcuni principj generali ed uniformi al modo che il Memorandum da esibirsi alla Commissione fosse la piena e genuina espressione dei sentimenti del Giornalismo Romano.

Il sig. Garterio Casaragnac, già compilatore del Globe giornale del Sansimoniani, poi dell'Epogue, è arrivato il 15 settembre in questa capitale, ed immediatamente è stato ricevuto all'udienza del signor Ambasciatore di Francia. Si dice che egli sia venuto fra noi per fondare un giornale che sarebbe l'organo o il rappresentante dell'attuale ministero francese: ci viene indicato ancora il nome di questo nuovo giornale che sarebbe Le Courrier de Rome. Noi sappiamo che il nostro governo ha già negata l'autorizzazione di fondare un giornale indipendente ad alcuni corrispondenti dell'Univers e ad alcuni altri dell'Union Monarchique, giornali apertamente favorevoli alla nostra Istituzione politica.

Si dice che monsignor Ferrieri, già sacro Vescovo di Sidone, sia per condursi a Costantinopoli per ossequiare il Sultano in nome di Sua Santità: dopo di che avrà l'incarico di visitare le missioni ed i vicariati apostolici in tutto il mondo cattolico: questa navigazione sarà eseguita in tre anni. A tale oggetto il re Carlo Alberto ha disposto che un bastimento del suo naviglio si trovi quanto prima in assetto e sia pronto agli ordini di Sua Santità.

Il Steele parlando dell'invio a Roma del sig. Granier de Cassagnac per fondarvi un giornale di cui il ministero degli affari esteri di Francia pagherà, dicesi, le spese, perchè è destinato a rappresentare la politica guizottiana, cita un prezioso documento per far conoscere agli Italiani il già redattore in capo del giornale il Globe.

Nel giugno del 1844, quando le commissioni militari sentenziavano a morte negli stati Pontifici e nel regno delle Due Sicilie, tutta la stampa si francese che inglese chiedeva clemenza per quegli infelici condannati, il redattore in capo del Globe nel 28 luglio stampava sulla prima pagina del suo giornale in grossi caratteri questo sguoso articolo.

« Parecchi giornali si danno a rimproverare il Governo Pontificio perchè punisce severamente gl'insorti. Questi giornali farebbero meglio di non montar la testa a QUESTI IMBECILLI ITALIANI che si credono essere tanti Armodi e tanti Aristotiloni, e che non son poi, come i promotori di tutte le sommosse che son scoppiate in Francia, che degli ASSASSINI schietti e reali. I democratici francesi sono certamente responsabili della maggior parte dell'esecuzioni che s'effettuano in Italia, perchè essi per mezzo dei giornali loro e delle loro corrispondenze propagano e sostengono le idee di rivolta. »

Questa citazione dipinge a maraviglia il sistema dottrinario, a difesa del quale si fonda in Italia un giornale francese!

Roma. — Il conte di Bresson ed il marchese di Boisses sono arrivati nella nostra metropoli, come il sig. Pacheco, ambasciatore di Spagna, presso la nostra Corte.

Martedì a mezzanotte è arrivato a Roma un corriere straordinario con dispacci della corte di Torino pel nostro governo. Fino ad ora nulla si è trapelato sul contenuto dei dispacci sardi.

Jeri, 20, vi fu gran pranzo all'ambasciatore di Francia: fra gl'invitati si trovarono il cardinale segretario di stato, il cardinale camerlingo, molti principj romani colle loro dame, il conte di Bresson, il marchese di Boisses, il conte Pepoli ec, ec. Dall'Italico

Ancona, 13 ottobre. Il Descartes, bastimento a vapore francese, giunse ieri mattina nei nostri paraggi e n'è ripartito verso le ore cinque di oggi alla volta di Napoli. Piceno

PIEMONTE

Genova, 21 ottobre. — Leggiamo nel Sémaphore del 18: In questo momento sentiamo che la squadra agli ordini del principe di Joinville era stamattina alle isole di Hyères.

Doveva riprendere il largo nella serata o domani. I vascelli il Sovereain, il Friedland, e l'Océan hanno ordine di recarsi alla Spezia, il Jupiter farà vela per Livorno o per l'Isola dell'Elba, o l'Isola per Genova. Parecchi battelli a vapore saranno uniti alla squadra. La corvetta a vapore il Titan è apparecchiata a ricevere il principe di Joinville, per trasportarlo sui diversi punti.

— Avanti ieri è qui giunto sul pacchetto a vapore il Titan il principe Joinville. È pure arrivato proveniente da Torino lord Minto, il quale partì or ora alla volta, credesi, di Civitavecchia. Gazz. di Genova

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 17 ottobre. — Per opera di certi agenti del governo si sta pienamente verificando uno scisma, perchè le monache, gl'impiegati e le loro mogli non credono in Pio IX. I militari e gl'impiegati chiamano il Papa Giacobino. La plebe ignorante professa ciecamente le massime del P. Placido Bagari, il quale, per la potenza che esercita sul popolo, che lo crede santo, rimase vincitore alla pretesa della Setta Bruna del Gesuiti, i quali volevano impossessarsi della chiesa del Gesù Vecchio.

In questa chiesa il P. Placido incomincia a predicare tre ore avanti giorno, e termina a notte: una folla di popolo vi concorre ad apprendere, che il re è il padrone delle nostre sostanze, e della vita nostra; e chiunque si opponesse colla sola volontà a questo potere che Iddio ha concesso ai re, viene da Dio eternamente maledetto! Ed il popolo a questi discorsi sempre più si rende cieco, e scrupoloso.

Da parecchi giorni siamo mancati affatto di lettere di Napoli e di Sicilia; ma da persona venuta da quelle parti sappiamo che le bande calabresi continuano a battersi con coraggio. Repluchiamo ciò che diciamo nel nostro penultimo numero: è falsa la notizia della rivoluzione di Palermo, Catania, ec. . . Preghiamo quindi i giornali liberali a non più ripeterla per non scemar fede co' fatti non veri al veri. Possiamo affermare positivamente che fin'ora nessuno dei com-

Alessandria 2 ottobre 1847

Signore

Il vice-re ha saputo che sono accaduti ultimamente disordini al Cairo in occasione degli affari d'Italia. S. M. volendo che la tranquillità del paese non possa essere turbata per manifestazioni senza oggetto, m'incarica di pregarvi a volere ordinare ai vostri nazionali di astenersi da ogni pubblica dimostrazione, tanto qui che al Cairo, e di prevenirli che alla polizia è stato ordinato d'intervenire in tutti i disordini causati da costrutti dimostrazioni o da qualunque altro motivo di dissipare ogni attruppamento e d'impedirsi delle persone che ne facessero parte, per condurli ai loro rispettivi consolati.

Io profitto di questa occasione o signore, per pregarvi di ordinare ai capitani dei bastimenti di vegliare, onde i loro marinari non si ubriachino e non commettano rissie né disordini nella città.

Artini Bey

EGREGIO SIG. DIRET. DEL GIORNALE L'ALBA

Nato in Fivizzano, dove ho la mia famiglia, le mie affezioni più care e l'avito censo, lasciate che, a nome del popolo felicissimo delle Alpi Apuane, io ringrazi la stampa periodica Toscana non che la generosa popolazione di Pisa, di Livorno, e di Firenze, per l'interesse preso alla nostra causa, che è così giusta, che lo stesso nostro principe (il generosissimo dell'età) tale riconoscendola, non potè frenare il pianto! Ah quel pianto sia arra di nostra salvezza! E lo sarà se per noi redenzione con sacrifici, potrà ottenerci. È la prima volta che un popolo avvezzo da secoli a non aver altra volontà che quella di chi lo comandava, acquistata la coscienza della propria dignità, nobilmente e santamente, come si addice a civilissimi tempi, col pianto, colle preci con le ragioni protesta oggi, che gli è concesso contro la trista cessione, devoto fino all'entusiasmo al suo sovrano. Questo spettacolo inaspettato nelle scene moderne ebbe un eco, potentissimo eco nei gentili popoli di tutta Etruria, e destò tal commozione, che di generose opre è promettitrice solenne e della quale già ne veggiamo i frutti.

Se noi meritiamo la pena crudele di essere sfaccati dallo stato Toscano lo dica il non essere giammai stata vinta dai toscani la Lunigiana, ma l'essersi da se volentosa donata alla repubblica fiorentina. Lo dica l'aver ospitato e dato asilo di salvezza a i reggitori delle sorti di Firenze: lo dica il sangue sparso, per tener lungi dalla bella Etruria le barbare onde; lo dica l'antica, e la recente devozione e fedeltà, e il dica il poema di Dante colà accolto, che ancora risuona delle lodi alla Lunigiana tributate.

Se noi abbiamo necessità di rimanere toscani, lo dica la posizione nostra, le nostre relazioni, i commerci, gli affetti, le industrie nostre. Lo dica la libera via, le facili gole opposte alla conquista, ed al freno dell'Italia meridionale, per parte dei barbari del Nord ove noi cadessimo, con le nostre rupi in mano di un principe, non amico delle riforme che i suoi popoli oggi domandano sommessi, domani potrebbero domandare con le armi, e quasi senza soldatesca, venduta automatica, per opprimere nuovi popoli, che vorrebbero ad ogni patto conservare gli antichi diritti. Lo dica la fatal necessità, in cui oggi, che è risorto il senso morale in Italia, sono le nuove popolazioni costituite, di piuttosto morire combattendo per l'indipendenza della patria onorate, che di prestare una servitù a principe che mostra di non volere accogliere il voto dei popoli, e quello della civiltà.

Quanto preme alla intelligente popolazione Toscana di conservare le chivvi neutrali del suo Territorio lo ha detto il pubblico duolo sorto in ogni animo, all'annuncio della cessione al governo di Modena della Lunigiana. Lo ha detto il successivo entusiasmo, il pubblico compatimento, per le nostre immeritate sciagure; lo ha detto la stampa ed è ribadito nell'articolo del famigerato Cesare Balbo inserito nella Patria, il quale obbliò di considerare le due vie, i due varchi della Cisa e di Cerreto delle Alpi, come quelli, da quali un piccolo esercito, con molte guerriglie potrebbe tener lontano lo straniero, se in nostro potere; e per i quali potrebbero altrimenti vomitarsi armate, annichilatori delle città di Lucca, Pisa e Livorno, come quelle che non forti per la posizione strategica dovrebbero domandare protezione ad un poderoso esercito e disciplinato che oggi sventuratamente l'Italia Media non ha!

Il soffrire dei Lunigianesi sarà longanime, come longanime è stata la loro protesta e nobile la loro disperazione: ma un popolo che offre di sacrificare tutto, sostanze, e vita per la sua indipendenza per il suo onore e per la difesa della madre patria, Etruria, non può perire. E ove anche la distruzione di Pontremoli, e di Fivizzano dovesse effettuarsi, essa, purché frulli all'Italia la sua salvezza, come la distruzione di Mosca e di Saragozza la fruttò alla Russia ed alla Spagna, si compia; che noi ci chiameremo beati e felici di aver per i primi perduto e vita e aver per la gloria della risorta Italia.

Faccaccio 20 ottobre 1847

D. Odoardo Turchetti

ILLUS. SIG. DIRET. DEL GIORNALE L'ALBA

Nel numero 86 del suo accreditatissimo Giornale, al sig. Costante Decanini è piaciuto di fare inserire un articolo riferibile alla quarta pubblica Esposizione dei prodotti delle manifatture toscane, nel quale prendendo di mira un orologio a sospensione sul sistema dei cronometri marini da me esposto, ove ho adottato un congegno messo già in pratica dal Leroy e Breguet: si meraviglia in prima come la R. Ac-

— Nella notte dell'11 veniente il 12 del corrente, Narvaez, accompagnato dal capitano generale, corse le strade di Madrid, visitò i quartieri dei soldati, fece porre la truppa sotto le armi e caricare i fucili, raddoppiò le pattuglie di cavalleria e d'infanteria, e fece prendere posizione sull'imbecillità delle strade ad alcuni cannonieri. I giornali moderati non dicono parola circa il motivo di questo improvviso allarme: i progressisti dicono esser questo uno dei soliti artifizii di Narvaez col fine di impaurire i pacifici cittadini e di far credere in corte all'esistenza di cospirazioni prossime ad eccitare la rivolta nelle vie della capitale: infatti Madrid fu in tutta quella notte e nel giorno appresso estremamente allarmata. Giornali Spagnuoli

SVIZZERA

Si legge nel *Repubblicano*:
I giornali devoti al ministero francese sono tutti impegnati a giustificare o difendere la spedizione d'armi, di Besanzon al Sonderbund, riguardandola: siccome una semplice operazione commerciale.

I giornali ministeriali non hanno avvertito ciò che è essenziale nella questione. Or tutti sanno, che il governo non fa commercio d'armi. Se manda armi al Sonderbund, vuol dire che lo, sue simpatie sono con lui. — Per la stessa ragione l'Austria potrebbe dire che il prestito da essa fatto al Sonderbund è una operazione commerciale. L'Austria ha infatti tanto denaro che può darne a chi ne vuole senza interesse.

Ginevra. — Il Gran Consiglio espresse il suo pieno assenso alla deputazione, formò il Governo di pieni poteri, e accettò gli articoli d'aggiunta alla legge militare, proposti dal Consiglio di Stato, e riguardanti i soldati che non si volessero prestare al loro servizio.

La tribuna stivata di popolo diede altamente a conoscere la sua approvazione.

Vallese. — Nel proclama del Gran Consiglio al popolo vallesano è detto abbastanza chiaramente, che la legge del sette venne fondata a sostegno dei gesuiti.

Svitto. — Il fanatismo destato nel popolo dai caporioni del Sonderbund, dai preti indegni del loro sacro ministero di pace e d'amore, comincia a portare i funesti suoi frutti. A Pfaffhohn due arrabbiati separatisti assassinarono barbaramente un liberale, col quale erano entrati in discussione politiche. I due assassini, ben sicuri di trovar grazia e favore presso i nostri barbassori, si costituirono volontariamente.

Il corrispondente dell'ALBA ci scrive da Berna in data del 13 corrente: cominciano a manifestarsi le conseguenze indirette delle istruzioni votate dai cantoni di San Gallo e del Grigioni ai loro deputati colle quali si dà loro facoltà di usare la forza dell'armi contro la Lega nel caso che essa non desse ascolto ai commissari federali che la Dieta invierà ne' loro Stati.

Appena che giunse a Lucerna la notizia della risoluzione di San Gallo, il Consiglio di guerra della Lega fece muovere alcuni battaglioni dei Cantoni primitivi ed assegnò loro per stanziare i distretti del Cantone di Lucerna limitrofi ai Cantoni di Berna e di Argovia. E fu inoltre eccitato a sollevarsi il partito cattolico di quest'ultimo cantone. Una lettera del 16 ottobre che fu intercettata dalla polizia d'Argovia e che era stata scritta da un uomo di Stato di Lucerna, portava questa frase: « Sorgeranno presto avvenimenti tali da scuotere e porre nella confusione i Cantoni radicali. »

In faccia a questi tentativi che rivelano nel Cantone della Lega l'illusione, già loro attribuita, di far sorgere nei cantoni misti delle difficoltà col favorire la rivolta della minorità, il governo di Berna, non nella sua qualità di Vorst, ma come autorità Cantonale si è determinato ad allestire diversi battaglioni di scelta infanteria, rinforzata da due compagnie di carabinieri e di quattro batterie d'artiglieria. Queste truppe sono state poste a Scagliani sui confini dei cantoni di Friburgo, d'Unterwald, e di Lucerna, ed è stato avvisato il governo di Argovia che si ne può disporre sul suo territorio in caso di rivolta. Del resto queste non sono che semplici misure provvisorie le quali devono cedere il luogo a quelle che la Dieta è per prendere sopra più larghe proporzioni.

È questo il giorno che quest'assemblea si riunisce di nuovo dopo un'interruzione di sei settimane.

Le deputazioni dei ventidue cantoni son tutte arrivate al loro posto, appena esse giunte, di già la diplomazia si affatica ad ordire le sue solite trame. L'ambasciatore di Francia, il sig. Bois-le-Comte, parla un linguaggio enigmatico, e qui si può concludere ora che la Francia lascerà che si impegnino le ostilità, ora che essa le preverrà. Questa indecisione proviene essenzialmente, si assicura, da ciò, che il sig. Guizot dopo aver fatto dei vani tentativi presso il gabinetto inglese per condurlo a secondare i disegni dell'Austria e della Francia, protettrici della Lega, opera maggior successo per alcuni recenti passi fatti presso Lord Palmerston: Imperocchè il governo francese comprende che senza il concorso dell'Inghilterra le sue minacce d'intervento non avrebbero efficacia alcuna.

È certo per altro che la famosa nota collettiva che, secondo dicono gli oltremontani, le cinque grandi potenze avrebbero da indirizzare alla Dieta per dichiararle, ch'esse non permetterebbero che la maggioranza violentasse la minorità; fin ad oggi non è stata però trasmessa.

È necessario ch'io vi dica che se gli Italiani molto s'interessano delle cose svizzere, qui noi non c'interessiamo meno per la causa della vostra emancipazione. Due paesi hanno a lottare contro un nemico comune, l'Austria, la quale in questo momento concentra da 30 a 40 mila uomini nel Tirolo e nel Vorarlberg. Siate però sicuri che queste dimostrazioni non arresteranno la Dieta.

P. S. La prima seduta della Dieta ha di già fatto fare un gran passo alla questione. Ad onta della opposizione fierissima della lega, i dodici cantoni e due mezzi che formano la maggioranza ordinaria hanno adottato una proposizione di Zurigo per inviare dei rappresentanti federali in ciascun cantone del Sonderbund e indirizzare un programma al popolo, come pure di deputare la commissione dei sotto membri nominata nell'ultima dieta di dare ai commissari le istruzioni necessarie.

Da Lettera

EGITTO

Da una corrispondenza particolare del *Semaphore* da Alessandria del 9 si rileva che a causa di una grave indisposizione nella salute di S. A. Ibrahim Pacha, ei si dovette imbarcare in quel giorno stesso sul vapore il *Caire* per portarsi a purgar la quarantina a Malta, e quindi venire in Italia e precisamente, si crede, a Napoli.

Il principe è accompagnato da quattordici persone, nel qual numero sono il colonnello Bonfort e il sig. Nabar suo interprete.

In seguito ad alcune manifestazioni degli Italiani che hanno avuto luogo al Cairo, e che sono state causa di violentissime risse tra essi ed alcuni tedeschi, è stata pubblicata la circolare qui appresso.

promessi, la cui testa fu messa a prezzo, è stato consegnato in mano del governo o ucciso.

Onore a quel popolo, nel quale non è facile trovare un traditore e un assassino anche al prezzo di 2000 ducati! Infamia a chi lo calunnia.

Il governo obbliga per mezzo degli intendenti le comunità a farsi degli indirizzi al re: tutti i comuni popolari si sono fin ora negati ed il Giornale delle Due Sicilie, è costretto a compiacersi degli indirizzi di alcuni comuni microscopici de' quali non è anche il nome nella carta geografica del Regno.

Da Messina è partita una deputazione composta dei signori Calassat sindaco (gonfaloniere), Marchese Alfredo, ricco possidente, e Mauromali negoziante, per pregare il re di accordare un'amnistia: unico mezzo per calmare alquanto gli animi oltre ogni credere esasperati.

È confermata la notizia che il giovine Mazzoni di Geraci, si arrese a patto di aver salva la vita, e quindi fu ucciso.

Il Nunziante si scusa con un ordine del governo d'impoversirsi del Mazzoni in qualunque modo!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

A Parigi correva la voce che il sig. Duchatel pensava di abbandonare il ministero: a quel che pare egli è offeso dalla presidenza data al sig. Guizot.

— Il movimento riformista si propaga nel mezzogiorno della Francia. Valence organizza un banchetto che dev'essere preseduto da una notabilità parlamentare. A Narbona, la petizione del comitato centrale di Parigi, per la riforma elettorale o parlamentare, è stata adottata dal comitato locale, che vi ha aggiunto una circolare molto energica. Si parla di un banchetto a Tolosa e di un altro a Bordeaux.

Democratice Pacifique

INGHILTERRA

L'annuncio dell'emissione dell'imprestito francese ha prodotto in Londra un effetto del tutto contrario a quello verificatosi a Parigi i fondi sono abbassati moltissimo alla Borsa di Londra ed i giornali inglesi esprimono il timore che la Banca non diminuisca di più i suoi sconti per impedire che il numerario vada a rivolgersi verso la Francia.

Si Legge nello *Standard* che il 12 il parlamento è stato prorogato sino all'11 novembre.

I Giornali di Londra del 14 annunziano una nuova fallita, il cui passivo è enorme, quella della casa Barclay per 450,000 lire sterline (11,250,000 franchi). Il capo di questa casa è membro del Parlamento per il distretto di Tunderland. Correva voce che la banca d'Inghilterra avrebbe accresciuto gli sconti. Un giornale di Liverpool afferma esservi in quella sola città più di 50,000,000 di fr. ritenuti fuori dalla circolazione da case bancarie, che vogliono trovarsi preparate a tutte le eventualità della crisi.

La causa dell'indipendenza italiana suscita pure dei partitanti tra i preti della chiesa anglicana.

« Giovedì, dice il *Globe*, ebbe luogo a Belfast una riunione d'amici personali o vecchi elettori del sig. Ross, rappresentante di Belfast.

« Il sig. Grimshere, presidente della riunione, ha detto:

« Io voglio farvi un brindisi che nella mia qualità di buon protestante tremo fortemente di pronunziare; ma io sono d'opinione che dovunque, dove si trova un uomo amico dei lumi e desideroso di rigenerare il mondo, quell'uomo meriti tutti gli omaggi: dunque, a Pio IX ed ai successi de' suoi sforzi per la causa della libertà italiana.

« Il reverendo dottore Montgomery, membro del clero presbiteriano:

« Non è pel brindisi ch'io possa riunirmi con più piacere e impressione. Io non sono di coloro che detestano il loro fratello, perchè questi non segue la medesima credenza. Poco m'importa dell'istromento che stabilisce la libertà pubblica e sociale fra le nazioni, e che propaga con la libertà la pace e la prosperità. Io credo fermamente che il Papa sarà il rigeneratore d'Europa; perciò io non credo di mancare al mio dovere rispondendo al brindisi proposto. (applausi).

Dalla Reforme

SPAGNA

Madrid, 13 ottobre. — L'*Espanol* dell'11 dà una notizia importantissima e che parrebbe annunziare la fine della crisi di palazzo

« S. M. la regina, dice quel foglio, ha ricevuto ieri l'altro una lettera del suo augusto sposo con la quale la felicita in occasione dell'anniversario della sua nascita. Il giornale dà per sicuro che domani o doman l'altro il re andorà al palazzo di Madrid. »

— Dicono i giornali del 13, specialmente i meglio informati, che per avere aperta la porta del potere al general Narvaez e compagni, il Serrano ha guadagnato un milione di franchi!!! e il grosso impiego di capitano generale di Granata.

— Cominciano a svelarsi alcune parti dell'intrigo per cui cadde il ministero Salamanca e fu assunto al potere il ministero Narvaez; e pare che fra pochi giorni il pubblico sarà informato di tutto quello che riguarda quell'immoralissimo fatto. Alcuni credono in sul principio, che il Salamanca avesse segretamente contribuito alla caduta del ministero del quale faceva parte, o che almeno fosse di tutto informato e facesse co'suoi colleghi. Ma il Salamanca risponde, per mezzo di tutti i giornali di Madrid, ed afferma positivamente: che fino alle ore 10 e mezza della notte del 3 corrente egli ignorò completamente che in corte si trattasse di mutare il ministero (il quale fu difatti mutato alle ore 2 della mattina del 4), e che perfino ricusò ostinatamente di dare ascolto ad uno de' suoi amici, che all'ora di sopra indicata era venuto ad avvertirlo del fatto che poi veramente successe.

Da altre parti poi si fa sapere, che la caduta del gabinetto Salamanca fu ugualmente improvvisa anche dal sig. Goyena, presidente del consiglio, e dal maggior numero de' suoi colleghi. Così oggi par provato, che quel cambio repentino di governo fu un vero tradimento.

— Il general Serrano è partito per Granata coperto dalle maledizioni di tutto il partito moderato e dal disprezzo di tutti gli altri partiti.

— Sabato ultimo fu nel Pardo monsignor Brunelli a visitare il re: pare avesse una lunga conferenza con S. M.

— Nell'occasione del compleanno della regina, vi è stata gran festa di ballo a corte. L'aristocrazia, l'alto corpo diplomatico, le grandi gerarchie militari, fecero in quella festa spettacolo di se, dal capo ai piedi coperte di galloni, di losoni e di croci: la regina ballò col Carini, col Narvaez, coi ministri di Francia, d'Inghilterra, ec.

Concorsero a quella festa molti deputati, progressisti, fra i quali Mendizabal, Olozaga, Madoz, Sagasti, ec.

Accademia delle Belle Arti abbia permesso che, nel Rapporto pubblicato, la Commissione sia trascorsa a rendere di comune ragione un errore sì grande in fatto di orologeria; quindi si fa a provare (siccome stanno in questo la mia adozione ed il presunto errore), non potersi ammettere che la forza motrice in un orologio possa rendersi eguale mettendolo in un tamburo dentato molto grande una molla lunga e flessibile, cui si fan fare intorno al suo albero molti giri, mentre alcuni soltanto sono impiegati; e poi nega che i precitati Autori abbiano messo in pratica un tal sistema, sfidando, si noti bene, chiunque a produrre un solo esemplare, che provi esser ciò vero; poiché essendo egli stato, come dice, molti anni nella fabbrica del Breguet a Parigi, non ha ricevuto in tal proposito altro principio che questo, cioè: che l'uguaglianza della molla non si ottiene che con l'uso della piramide; finalmente domanda ai capi della precitata R. Accademia, che nel creare la Commissione per esaminare gli oggetti presentati alla pubblica Esposizione, eleggano persone capaci di pronunziare un giudizio, e non autorizzare l'errore per difetto di scienza.

Siffatti rilievi accompagnati da quest'ultima proposizione mal misurata e indegna di un uomo dabbene, per quanto fossero tosto da me riconosciuti come ingiusti, pure non mi mossero all'ira, che facilmente in altri sarebbe risvegliata, ma bensì mi eccitarono a dare con tutta calma al sig. Decanini, per ogni replica alla sua grave critica, le seguenti notizie, di cui certamente ha bisogno:

1. Non è l'Accademia delle Belle Arti che nomina la Commissione destinata dal R. Governo a giudicare le manifatture esposte, ma sibbene la Direzione della Classe d'Arti e Manifatture di detta Accademia unitamente alla R. Camera di Commercio.

2. Le ingerenze di questa Commissione sono quelle di giudicare le manifatture presentate in tempo debito per quindi sul merito loro relativo nei rapporti economici e industriali conferire quei premi che dalla Munificenza Sovrana sono destinati.

3. La Direzione pre nominata presiede ai giudizi senza prender parte alla votazione; epperò d'ogni giudizio è responsabile soltanto la Commissione.

(Queste notizie leggansi a carattere distinto nel Rapporto pubblicato, ed il Sig. Decanini, che su quello ha voluto innalzare una critica percuotendo l'Accademia e la Commissione, non doveva ignorarle.)

4. Il mio orologio comparve all'Esposizione fuori del tempo debito per esser dalla Commissione giudicato. Nel Rapporto il Prof. Calamai non fece che registrare con esattezza quanto gli fu da me comunicato. La Commissione approvò l'Articolo del Rapporto fidandosi alla mia onestà. Quindi se in quello vi ha errore a me solo è dovuto.

5. Esponendo per altro quell'orologio io non intesi di dare un'opera perfetta, ma un'opera da sperimentarsi. Il Rapporto parla su di ciò chiaramente, non avendo il Prof. Calamai mancato di rendere anche in ciò con fedeltà il mio concetto.

6. Vi ha finalmente un'opera pubblicata a Parigi nel 1838 col titolo di *Principes généraux de l'exacte mesure du temps par les horloges*. Ne è l'autore il celebre artista Urbano Jurgensen di Copenaghen, ed è una traduzione francese sull'originale danese manoscritto, fatta dal figlio dell'Autore, opera che dalla R. Accademia delle Scienze di Parigi è stata molto considerata e raccomandata in sequela d'un Rapporto fattone dagli Illustri Mathieu, de Prony e Savary, come asserisce l'Insigne Arago.

In quest'opera si trova descritto con molta esattezza il sistema in questione, e vi è fatta conoscere la sua utilità che lo fa preferire al correttivo della piramide. In questo proposito vi si legge, che il figlio di Jurgensen, avanti il 1833 con questo sistema costruì un orologio marino per la R. Marina danese, il quale, consegnato al Capitano Zahrtmann, servì nel modo il più soddisfacente alla determinazione delle longitudini in mare nel viaggio da esso Capitano intrapreso delle Indie occidentali; vi si legge ancora che Pietro Leroy, 60 anni addietro circa, costruì il suo primo orologio marino senza il correttivo della piramide; che gli orologi moderni dei signori Breguet padre e figlio sono spesso senza questo correttivo (che cioè sono così sistema da me adottato); che l'orologio marino di questi insigni Ortolani segnato di N. 3086, appartenente alla famosa collezione di strumenti del celebre astronomo Schumacher, su questo medesimo sistema, cammina per eccellenza, e prova completamente che si può riuscire a costruire eccellenti orologi senza piramide.

Dietro le quali notizie, per me più che sufficienti a sostenere le cose esposte nel precitato Rapporto intorno al mio orologio, il signor Decanini vorrà persuadersi dell'errore grandissimo in cui è caduto scrivendo incautamente contro la Direzione dell'I. e R. Accademia delle Belle Arti, contro una Commissione composta di persone rispettabilissime, e di me infine che inoffensivo attendo con amore e con zelo all'esercizio di quell'arte, in cui non presumo che di essere onesto; e contro di noi tutti nell'atto di avere con la più grande alacrità e disinteresse soddisfatto alle Sovrane benefiche disposizioni relative ad una istituzione che ha per principio fondamentale l'incoraggiamento e l'onore nazionale.

Come, sig. Direttore, inserì nel suo giornale l'articolo del signor Decanini, così spero che vorrà del pari inserire questo, che racchiude quella difesa che non mi si può negare.

Colgo intanto quest'occasione opportunissima per segnarmi con rispetto:

Suo devotissimo Servitore.
FEDERICO BERRETTARI

Firenze 21 ottobre 1847

SIG. DIRET. DEL GIORNALE L'ALBA

I sottoscritti Farmacisti, riconosciuta l'incompetenza loro a tarare le note di mediche prescrizioni sul loro Collegio, protestano, che d'ora innanzi non immischeranno più in simili illegalità. E, mentre disconfermano di reciprocità ai loro fratelli di professione, prevengono chiunque possa averne interesse di dirigersi al tribunale competente, al collegio Medico Fiorentino.

Fojano il 19 ottobre 1847.

Ferdinando Gigliotti
Giovanni del Forna

Siam pregati di pubblicare il seguente avviso:

« Il Dot. Vincenzo Sinibaldi, avendo fino dal giorno 14 settembre fatto una protesta relativa ai fatti accaduti a suo danno in Firenze o poi in Livorno, e nel medesimo tempo avendo introdotto una querela criminale, per causa di detti fatti, innanzi l'autorità competente, lascia con piena fiducia al corso regolare della giustizia dei tribunali Toscani la cura di rispondere alle imminazioni fattogli nel Corriere Livornese N. 35, 22 ottobre.

RENDICONTO

Il sottoscritto particolarmente incaricato della direzione dell'Accademia data a beneficio dei poveri di Firenze, al teatro di via della Pergola nella sera del 12 settembre decorso, rende noto che la somma di lire 2040 incassata al netto delle spese, fu rimessa alla Congregazione di S. Giovanni Battista per dispensarsi repartitamente e secondo le debite proporzioni nelle ventotto cure della città somministrando letti ed oggetti di vestiario, e che tale repartizione è stata già effettuata nel modo che si è indicato.

Ferdinando Bartolommei

ALLA GUARDIA CIVICA PISTOIESE

Il pio, e magnificissimo Principe che regge la Toscana ha istituita la Guardia Civica: tutta la popolazione ha fatto piano a questa benigna, e salutare Istituzione. Tutti i ceti di persone fanno a gara in tutte le città per accumulare somme onde provvedere ai bisogni di questa Guardia, i Capitoli, le Corporazioni Religiose, i particolari tutti si adoperano per essa. La città di Pistoia avrebbe un mezzo annuale di provvedere più delle altre alla sua Guardia. Il Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, in ordine alla Circolare del Regio Diritto del 10 Dicembre 1798, somministrava allo Stato libbre 400. O. 4, di argenterie. Per ordine del cittadino Rainard del 7 maggio 1799 offrì per la seconda volta libbre 98. O. 2. Argento, che ne avvenne la consegna nel 22 dello.

Questo offerito furono di scapito al Tesoro dei belli Arredi, e nel tempo stesso di guadagno al Capitolo Pistoiese, poiché nel 10 giugno 1810 per decreto del Maire F. Tolomei gli furono cedute tante rendite annue, quante corrispondessero all'importare delle suddette Argenterie, che dandogli la sua valutazione; il Capitolo ritirò annualmente circa 150 scudi; i quali fin qui non essendo stati spesi nel rifare le Argenterie; tutta la somma dovrebbe esistere in deposito nella Cassa Capitolare. Ora sarebbe tempo che il Capitolo elargisse questi denari, o almeno una parte per le spese necessarie alla Guardia Civica della loro città, e poi annualmente, o rifornisse la Chiesa, o la Sagrestia delle Argenterie che vi erano, o somministrasse i 150 scudi alla Guardia Civica Pistoiese.

Pistoia 18 ottobre 1847.

G. B. P.

ALLA DIREZIONE DEL GIORNALE DELL'ALBA

Il sottoscritto considerando che in nessuna altra migliore forma si possa, a parer suo, concorrere al servizio della Guardia Civica, Istituzione Patria, se non coadiuvandola con Patria sovvenzione, si è determinato fornire a proprie spese venti individui della medesima di completo vestiario di manifattura Toscana, non compreso l'armamento. Questi individui verranno prescelti a giudizio dei rispettivi parrochi, e superiori dei Corpi ai quali appartengono fra i più deficienti di mezzi e conosciuti per buona morale e condotta.

Leopoldo Ferroni

Ai locali ove si fanno gli esercizi della Milizia Civica dobbiamo aggiungere il cortile dell'abitazione del sig. Cav. Cap. Basevi.

— Anche nel Palazzo Fossombroni si fanno gli esercizi della Guardia Civica, sotto la direzione del sig. Francesco Magelli, e del sig. Eliseo Ferrari.

ANNUNZIO LIBRARIO

— Risposta del Mondo alla Compagnia di Gesù, ossia ai PP. Pellico e Curci — appartenendo a lettori il giudizio del lavoro, l'autore dichiara quanto alla ragione dell'opuscolo che quella si è di presentare il più possibile economico complesso degli addebiti dell'Ordine sotto i tre punti di vista che ne costituiscono la vita sociale — esercizio del Sacerdozio — esercizio del pubblico insegnamento — esercizio dei doveri e diritti cittadini. Egli, partendo da genuine proposizioni di essi PP., crede avere svelato, a freddo raziocinio, essersi l'Ordine montato sopra di esse un sistema di convergimento del Cattolicesimo ad un'azione Politica umana, condannato dai precetti dell'Evangelio, da decreti della Chiesa, e dalla dottrina de' scrittori ecclesiastici, fra quali il *Bellarmino* altro della Compagnia. Quest'operetta, scritta al primo apparire di quella del P. Pellico come si scorge dal suo contesto, prese il titolo che porta da un'accusa di crassa ignoranza da Pellico apposta al mondo, e quanto essa allega lo giustifica, sia nel corpo che principalmente in laboriose note, o a confessioni d'esso Pellico stesso, non che del P. Curci che di altri Gesuiti e seguaci, o con titoli ed attestati incriticabili, se noti, non tutti però; meno, nel loro preciso testuale. Oltre ciò contiene parecchi fatti assolutamente nuovi. Il lavoro che presenta l'autore, riconoscendosi in punto del dire a tutti inferiore, e scritto avendolo obbedendo alle idee più che alle parole, lo offre in compenso, con la garanzia di non poter essere smentito d'un iota in punto fatti. Ha avuto poi di mira di contrapporre al sistema presso l'Ordine, di montura dell'Evangelio ad un'azione di Politica, lo spirito vero del Cattolicesimo della Chiesa quale tipo d'amore, non di forza, di raziocinio non di cecità; al quale proposito, per mero raziocinio filosofico propone esso autore a nota 58 un suo nuovo concetto Teologico. Infine si diede tanto più volentieri alla luce nell'Atene dell'Italia questo suo parto, in quanto gli gode l'animo di avere preludeato a molte attualità qua e là ed in specie in tre appendici; dal che tutto non potè trattenere a nota 66 i moti dell'animo per un suo schizzo della memorabile festa nazionale 12 settembre.

Questo è il sunto, tali sono le dichiarazioni con cui crede suo rispettoso dovere accompagnare la ripetizione dell'annunzio dell'opera sua. — È vendibile presso tutti i principali Librai della Capitale e delle Provincie a mitissimo prezzo.

TIPOGRAFIA RINAGALLI

AVVISO

D'ordine del Sig. Giorgio Zaccaria Platner di Norimberga debbo render noto a qualunque siasi Persona che il medesimo non riconoscerà in alcun modo i debiti che venissero fatti ad imprestiti di denaro preso dal Sig. Giovanni Alberto Platner di Norimberga che stà per recarsi in codesta Città, siccome il detto Sig. Giorgio Zaccaria Platner di Norimberga dichiara di non aver nessun rapporto d'interessi col predetto Sig. Giovanni Alberto Platner, perciò quella Persona che gli sborsasse del denaro resterà a tutto suo total rischio.

Livorno 14 Ottobre 1847.

ENRICO KLEIN.

AVVISO

I Signori Enea Bignami e Cesare Beretta trovandosi all'Estero per l'acquisto di fucili da guerra per la Guardia Civica dello stato Romano, per commissione loro affidata, dai Comuni di Bologna ed Ancona, desiderando vivamente facilitare ulteriori acquisti in tutto lo stato, assistiti da esperti militari, (zelantissimi d'ogni cosa italiana) hanno preso concerto onde potere con economia e sollecitudine fornire armi a tutta prova, a coloro che ne volessero fare acquisto.

Le Commissioni (previo governativa autorizzazione) per le Legazioni si riceveranno in Bologna presso la Direzione dell'ITALIANO, e del FELSINEO, per le altre Provincie in Ancona presso i sigg. D. Beretta e C.

È USCITO IL SECONDO ED ULTIMO VOLUME DELLA FILOSOFIA MORALE

Considerata in se e ne' suoi rapporti colle condizioni civili d'Italia, per Giuseppe Sandonà.

Si vende al Gabinetto Vieusseux e dal Libraio Pietro Ducci, al prezzo di Paoli otto.

AVVISO

Si raccomanda caldamente la lettura dell'Opuscolo: *Sermoni Metafisici e Morali di Melchior Misirini* — Firenze, Tip. Fraticelli 1847.

Il nome dell'Autore basta per farne un elogio.

NAVIGAZIONE RIUNTA

DEI

PACCHIETTI



A VAPORE

NAPOLETANI E SARDI

IL CAPRI

Reduce da Marsilia e Genova, giungerà nel Porto di Livorno il 26 corrente e partirà lo stesso giorno alle ore 3 pomeridiane per Civitavecchia, Napoli, e Palermo.

IL VESUVIO

Reduce da Messina, Palermo, Napoli e Civitavecchia, giungerà nel suddetto Porto il 27 corrente e partirà lo stesso giorno alle ore 12 meridiane per Genova e Marsilia.

Firenze li 23 Ottobre 1847.

SANTI BORGHERI e C.
Piazza del Duomo N. 839.

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO